

Maestri più formati dei prof delle medie

Fondazione Agnelli-Invalsi: un terzo dei primi è molto efficace, l'11% im-preparato Solo un quarto dei secondi è esperto, il 16% incapace

Corriere della Sera · 3 feb 2021 · 23 · Di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Ha fatto il giro del mondo il video di un insegnante cinese che prima di entrare in classe si esercitava nel corridoio della scuola cercando di sfoderare il suo miglior sorriso, come buon abbrivio per catturare l'attenzione dei ragazzi. E in Italia quali «strategie» usano maestre e prof per coinvolgere i loro alunni? La Fondazione Agnelli assieme all'Invalsi, è entrata in 207 istituti comprensivi (i dati risalgono al 2014 ma sono stati elaborati ora) per osservare le lezioni di 1.628 tra maestre e prof di italiano e matematica, quasi nove mila ore.

Nelle scuole elementari un terzo degli insegnanti è molto efficace, mentre uno su dieci è inadeguato (11 per cento). Peggio vanno le cose alle medie dove «soltanto» un quarto dei prof è molto preparato alla professione — un conto è sapere la matematica o l'italiano, altro saperla insegnare — mentre il 16 per cento, cioè 1 su 6 non è in grado di svolgere il suo ruolo. Fra i due estremi, si colloca circa la metà degli insegnanti che lavora con sufficiente attenzione e preparazione. Un dato sorprendente riguarda la differenza tra gli insegnanti di italiano e quelli di matematica che risultano mediamente più capaci non tanto dalla cattedra quanto nelle esercitazioni in classe e soprattutto nella capacità «di esplicitare metodi e procedure per rendere gli alunni autonomi» o, come diceva benissimo Maria Montessori, di «aiutarli a fare da soli».

Più che dare il voto a maestre e prof, la ricerca punta il dito sull' «anomalia italiana» di un sistema di formazione degli insegnanti strabico e cioè molto strutturato per la scuola primaria e praticamente assente per le medie e le superiori. Per insegnare alle elementari, ormai da dieci anni, è richiesta una laurea in Scienze della formazione; per diventare professore di scuola secondaria non è previsto nemmeno un corso di specializzazione: servono la laurea in lettere, lingue, matematica o biologia e una manciata di crediti universitari in discipline psicopedagogiche e didattiche presi anche online. «È necessario uno sforzo per migliorare le capacità didattiche del maggior numero possibile di docenti — dice il direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto —. Investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti deve essere un obiettivo per il Recovery Fund».